

**IL CONDOMINIO DI VIA DELLA NOTTE.
INVITO ALLA NARRATIVA DI MARIA ATTANASIO***

*IL CONDOMINIO DI VIA DELLA NOTTE.
AN INVITATION TO MARIA ATTANASIO'S NOVELS*

NICOLÒ MESSINA

Maria Attanasio è provetta poeta e narratrice, attiva sin dagli anni Settanta. Ha pubblicato finora sei libri di versi (uno tradotto in castigliano, due in inglese) e sette di prose narrative. Le sue narrazioni sono storiche, nel solco dei componimenti misti di storia e invenzione, spaziano tra il Seicento e i nostri giorni, si spingono con l'ultimo romanzo, *Il condominio di Via della Notte*, in un futuro distopico che è in parte già il nostro presente. I protagonisti sono tutti "non allineati", reietti e ribelli; con una sola eccezione (Il falsario di Caltagirone), tutte donne. Tranne *Il condominio*, ambientato nell'immaginaria Nordia, lo sfondo comune sono la Sicilia Orientale, il territorio della città natia dell'autrice, Caltagirone. La cifra linguistica è marcata in senso diatopico e diacronico: si evidenziano presenze del siciliano e indizi della lingua del periodo stesso dei fatti narrati.

*Maria Attanasio is a skilful poet and novelist, that has been writing since the seventies. She has published six books of poems (one translated into Spanish, and two into English) and seven of prose narrative. Her novels are historical, but in the line of novelized history, and they range from the seventeenth century to the present day. Her latest novel, *The Building on Night St.*, moves to a dystopian future that is already part of our present. The protagonists of her books are all "nonaligned", outcasts and rebels; they are all women with one exception (*The Forger of Caltagirone*). All of them take place in Eastern Sicily and the land of Attanasio's birthplace, Caltagirone. The exception is her latest novel, *Il condominio di Via della Notte (The Building on Night St.)*, set in the imaginary Nordia. Her narrative language is marked diatopically and diachronically: it shows the sign of Sicilian and echoes of the language of the century in which each book is situated*

*Fecha de envío: 15 de mayo de 2014
Fecha de aceptación: 24 de junio de 2014*

Il condominio di Via della Notte -libro dal titolo così rassicurante per l'allusione al quotidiano e al ben noto della situazione abitativa, della condizione vitale della stragrande maggioranza di noi (quanti non sono condomini?), ma

* Relazione tenuta alla 2ª Giornata della letteratura italiana contemporanea: Le scrittrici (Valencia, 6 marzo 2014), organizzata dal Settore scientifico-disciplinare di Italianistica della Universitat de València, Facultat de Filologia, Traducció i Comunicació, Departament de Filologia Francesa i Italiana.

NICOLÒ MESSINA insegna dal 2011 Lingua e letteratura italiana alla Universitat de València (Corso di Laurea in Lingue e Letterature Moderne). In precedenza ha svolto attività scientifica e didattica presso le Università di Santiago de Compostela, Complutense di Madrid, di Santiago del Cile (USACH, Católica de Chile, UMCE) e di Girona. Nell'ambito dell'italianistica gli interessi sono linguistico-letterari ed ecdotici. Ha pubblicato studi sulla lingua di alcuni autori contemporanei (Elsa Morante, Leonardo Sciascia, Vincenzo Consolo, Sebastiano Vassalli, Enrico Brizzi, Stefano Vilaro). In particolare, di Vincenzo Consolo ha tradotto in castigliano il racconto *Le lenticchie di Villalba* (Santiago de Chile, 2000), ha allestito l'edizione commentata del racconto *La grande vacanza orientale-occidentale* (Barcelona, 2005) e l'edizione critico-genetica di *Il sorriso dell'ignoto marinaio* (Madrid, 2007)

Palabras clave:

- Narrativa italiana contemporanea
- Narrativa storica
- Narrativa distopica
- Variazione linguistica in letteratura
- Scrittori donne

Keywords:

- Contemporary Italian Narrative
- Historical Novel
- Dystopic Fiction
- Linguistic Variation in Literature
- Women Writers

altrettanto inquietante per il nome buio, notturno della via (*della Notte*)- non è il primo romanzo di Maria Attanasio, ma rappresenta la tappa solo provvisoriamente ultima del suo ventennale percorso narrativo. L'autrice ha in cantiere da tempo, infatti, un altro romanzo di sfondo ottocentesco, risorgimentale, del cui protagonista non si rivela l'identità per rispetto della creazione in corso. D'altronde, Maria Attanasio non muove da prosatore i suoi primi passi nella cosiddetta *Repubblica delle Lettere*, bensì da poeta (rifiuta sdegnosamente e con decisione l'etichetta di 'poetessa').

Anzitutto, conviene allora imbastirne quasi una scheda, anche a rischio di sacrificare lo spazio destinabile a *Il condominio di Via della Notte* e di trasformare queste pagine in un profilo sommario dell'opera narrativa della nostra autrice. Rischio che corro ben volentieri, perché quest'opera merita di essere divulgata e conosciuta *in toto* per l'alta qualità di scrittura, il che vuol dire -senz'altro controcorrente e contro gli standard odierni- per profondità di contenuti e per doti artistico-espressive, per qualità di significati e significanti che in stretto nesso s'inverano a vicenda per lo zelo del *poeta*, per l'accuratezza del letterario *poiéin* ('fare') insito nella radice di questa parola.¹

La lunga pratica di poesia -che resta [sottolinea l'autrice] il mio linguaggio privilegiato- mi porta peraltro ad un intransigente controllo della parola: a un linguaggio piuttosto essenziale, ma -spero- anche a un esito di scrittura intellettualmente lucida e "immagginificamente" interferente.²

Gli esordi di Maria Attanasio sono, in effetti, legati alla poesia. Questi i suoi libri di poeta: *Amore elementare*, ECI, Roma, 1976; *Interni*, Quaderni della Fenice, collettivo n. 49, Guanda, Parma, 1979; *Nero Barocco Nero*, Quaderni di Galleria, Sciascia, Caltanissetta-Roma, 1985; *Eros e mente*, Edizioni La Vita Felice, Milano, 1996; *Amnesia del movimento delle nuvole*, ivi, Milano, 2003; *Del rosso e nero verso*, Edizione Il Faggio di Franco Ambrosio, Milano, 2007.

I primi versi sono dunque degli anni Settanta, ma il libro che la impone all'attenzione degli addetti è *Nero Barocco Nero*, uscito nel 1985 nella prestigiosa collana "Quaderni di Galleria", fondata e diretta da Leonardo Sciascia. Ora questi versi si possono rileggere, in originale e nella meticolosa versione castigliana, in una raffinata edizione, quasi da bibliofili, pubblicata dalla sivigliana *La Carbonería*.³

Se passiamo ora alla narrativa, è cospicua la serie dei titoli che si intrecciano con quelli delle sillogi poetiche. La prima intersezione tra poesia e prosa si verifica nei primi anni Novanta con *Correva l'anno 1698 e nella città avvenne un fatto memorabile* (prefazione di V. Consolo, Sellerio, Palermo, 1994), che si colloca tra *Nero Barocco Nero* ed *Eros e mente*. Il libro è la rivisitazione della vicenda reale e curiosa di Francisca, sposa del contadino Nicola, che, rimasta vedova, continua -a fine Seicento!- l'attività del marito e si confonde con e tra gli uomini:

¹ Per un autoritratto letterario dell'autrice si veda la sua pagina web: www.mariaattanasio.it

² J. Pace, 'Le 'interferenze' della scrittura. Intervista a Maria Attanasio', *La Libellula*, II 2 (2010), pp. 15-18, p. 17.

³ *Negro Barocco Negro*, trad. M. Á. Cuevas, La Carbonería-Ediciones, Sevilla, 2012. A questa traduzione si è aggiunta quella in inglese, e in un unico volume, dei due ultimi libri poetici: *Amnesia Of The Movement Of Clouds & Of Red And Black Verse*, trad. Carla Billitteri, Litmus, New York, 2014.

«Masculu fora e fimmina intra» ripeteva a se stessa con determinazione, mentre i suoi gesti apparivano sempre più decisi, il suo passo sempre più sicuro e affermativo, e il suo volto, scurito dal sole, quasi *hominigno*. [...]

Francisca, che ormai tutti in città conoscevano e chiamavano *Messer Francisco*, l'uomo-femmina, non sembrava peraltro tenere in alcun conto le convenzioni sociali [...]. (pp. 46-47)

È chiaro che il carattere ribelle, anticonformista -fatto tanto più sbalorditivo perché, ripeto, accade a fine Seicento -doveva creare a Francisca non pochi problemi, anche con le autorità, con l'Inquisizione. Ma con verdetto sorprendente l'Inquisitore -poi acclamato dalla folla- infrange la rigida divisione del tempo tra uomini e donne, assolve Francisca, considerata né più né meno una megera, e ne legittima la doppia identità. La donna:

Seguiterà, infatti, «conforma [*sic*] faceva, che di Fimmina operava di Huomo». (p. 98)

Nelle ultime pagine del libro, addirittura, Francisca è rappresentata al servizio di “un tale abate Giacomo Benenati” come “bordonaro”, cioè come capo carovaniera di muli, cavalli e asini adibiti al trasporto di merci (pp. 102-103).

Seconda intersezione versi/prosa -in mezzo alle raccolte poetiche *Eros e mente* (1996) e *Amnesia del movimento delle nuvole* (2003)- è costituita da *Piccole cronache di un secolo* (Sellerio, Palermo, 1997) e *Di Concetta e le sue donne* (Sellerio, Palermo, 1999).

Il primo, *Piccole cronache*, scritto in collaborazione con Domenico Amoroso, è una raccolta di narrazioni brevi ispirate a fonti di archivio e gira attorno a vicende tutte accadute nel secolo dei Lumi in una cittadina periferica del sud dell'Europa, quella natia degli autori, Caltagirone. Anche in questo caso Maria Attanasio fa da guida in una galleria di donne esemplari per abnegazione d'affetti o per altre virtù di pensiero e anticonformismo, addirittura di Illuminismo rivoluzionario *ante litteram*, inimmaginabili per i tempi e la latitudine della scena narrativa. Spiccano: la Caterina del racconto *Delle fiamme, dell'amore*, che muore nel tentativo di salvare appunto dalle fiamme il marito immobilizzato; Annarcangela, *La donna pittora*, che restaura in preda all'invasamento l'affresco con un Crocifisso di una diruta cappella di campagna, ritrovato a pezzi e sotterrato (il classico miracolo della segnalazione in sogno al proprietario del podere); la Ignazia di *Lo splendore del niente*, figlia degenera del barone Perremuto, che si ostina a vivere nella povertà più assoluta e tutta assorta nelle meditazioni filosofiche.

Come si vede, la cifra è ancora una volta quella del romanzo storico, che risulta da “una commistione di creatività e memoria”,⁴ in cui la Attanasio -si legge in un'intervista- ricostruisce “meticolosamente [...] suoni, percorsi mentali e cognitivi del [...] personaggio e degli altri comprimari attingendo a piene mani ad un bagaglio di memoria personale e collettiva” e in cui “l'immaginazione storica [...] passa attraverso la forte compenetrazione empatica col [...] personaggio. La scrittura poi colma le zone d'ombra, riempie silenzi e restituisce fasi di vissuto che nessun archivio registra”.⁵

⁴ Ibid., p. 15.

⁵ Ibid., p. 16.

Nella stessa intervista, la Attanasio aggiunge -cito letteralmente perché è utile ai fini del discorso- due precisazioni che chiariscono ulteriormente il suo concetto di narrazione storica:

[...] ho sentito l'esigenza di scendere verso l'inesplorato della storia delle madri - illuminarne frammenti- per ricomprendere il tempo dell'esclusione dal linguaggio che l'ha caratterizzata. [...]

La mia scrittura -poetica e narrativa, storica e fantastica- si pone sempre [...] come "scrittura della presenza": confitta nell'accadere -qui, adesso- da esso lasciandosi attraversare, e con esso inevitabilmente confrontandosi. E spesso scontrandosi.⁶

Si tratta di una storia minima e di reietti.

Dalla microstoria poi è possibile ricostruire i vissuti collettivi di un'epoca ed il senso degli avvenimenti, senza appiattirsi sulle versioni ufficiali: nella vita e nella scrittura, è l'uomo, il suo vissuto, la chiave interpretativa sia per operare nel politico e agire nel quotidiano, sia per leggere la grande storia. Che non va accettata come un inevitabile già accaduto, ma rigorosamente giudicata: una rivisitazione critica del passato, più che mai necessaria in questo iper-tecnologico e smemorato presente.⁷

Con *Di Concetta e le sue donne*, Premio letterario Racalmare Leonardo Sciascia 2000, entriamo già nel Novecento. Concetta La Ferla, di cui Maria Attanasio raccoglie la testimonianza diretta,⁸ è il prototipo della donna che combatte non solo per affermare i diritti delle donne, una sorta di profemminista, ma anche per rivendicare un mondo e una società migliori per tutti:

Quando mio padre mi fece - era nel trenta - di sicuro quella notte pensava alla bandiera rossa. E nacqui io. (p. 101)

Da questo commosso, bel libro-testimonianza, dalle sue pagine iniziali (*Quasi un'introduzione*), si estrapolano deliberatamente due brani assai eloquenti sull'etica dello scrivere che sembrano anticipare *Il condominio di Via della Notte* e l'ultima, estrema resistenza -come vedremo- della protagonista Rita Massa:

Un tempo ogni città, piccola o grande, affidava la storia civile della comunità alla scrittura del cronista; insieme agli eventi civici e allo straordinario egli spesso registrava anche l'ordinario di essa [...] sottraendone la memoria alle azzerranti

⁶ Ibid., p. 15.

⁷ Ibid., p. 16. Sulla questione v. anche il fine saggio di G. Adamo, 'La deliberata infedeltà della scrittura. Riflessioni sulla narrativa storica di Maria Attanasio', *Strumenti critici*, 3 (2009), pp. 471-484. Dei conti da fare con Sciascia (ma anche con Manzoni, De Roberto, Consolo), sul versante del "romanzo storico", dibatte, della stessa G. Adamo, 'Letteratura e impegno: l'eredità sciasciana nella narrativa storica di Maria Attanasio', *La Libellula*, I 1 (2009), pp. 87-94.

⁸ Una nota a p. 39 precisa: "Il testo di seguito riprodotto nasce dalla trascrizione del racconto registrato di Concetta La Ferla" e fa ricordare il procedimento che presiedette alla stesura di Danilo Dolci, *Racconti siciliani*, Einaudi, Torino, 1963; Sellerio, Palermo, 2008, e di Stefano Vilardo, *Tutti dicono Germania Germania*, Garzanti, Milano, 1975; Sellerio, Palermo, 2007.

generalizzazioni della storia, che per sua natura emargina in un'impenetrabile zona d'ombra l'alfa e l'omega costitutivi della sua trama [...] (p. 33)

Non restava che [...] testimoniare direttamente questa piccola storia di ordinaria militanza, una tra le tante di quegli anni. Senza però sottrarsi al coinvolgimento emozionale, né fingere un'ipocrita oggettività: memoria emotivamente condivisa per i protagonisti che ancora camminano per le strade, gesticolano odiano amano, continuano a resistere come possono, e s'incazzano in questo smemorato Occidente dove la supponenza della mondializzata economia di nuovo si autocelebra, in nome del mercato e del profitto, universale essenza dell'uomo contro l'uomo. E la sua spregiudicata ancilla -la politica- l'asseconda, insieme a Marx e a Voltaire, gettando l'utopia, come un nastro smagnetizzato, nelle discariche della storia. (p. 35)

Con Concetta La Ferla, quindi, l'interprete e sosia Maria Attanasio propone ancora una volta una donna contro e pro, capopopolo contro le ingiustizie, militante comunista che lotta fra l'altro, contro le stesse resistenze maschiliste del partito nella sua città, per la costituzione della sezione femminile del PCI a Caltagirone.⁹

Terza intersezione -dopo *Amnesia del movimento delle nuvole* (2003), e uscito contemporaneamente all'ultimo libro poetico, *Del rosso e nero verso* (2007)- è *Il falsario di Caltagirone*. Si tratta della storia di un altro controcorrente, di un irregolare, un diverso, che attraversa le vicissitudini storiche a cavallo tra l'Otto e il Novecento, vive tra la Sicilia e la Parigi dei grandi pittori, e approda addirittura a Buenos Aires. Paolo Ciulla, questo il suo nome, artista bizzarro, omosessuale, non si limita a falsificare opere d'arte grazie alle sue grandi doti pittoriche, ma finisce con l'ingaggiare una sua personalissima lotta anti-sistema, inondando il mercato di banconote false ammirate dagli stessi esperti della Banca d'Italia. Al libro fu assegnato il Premio letterario Vittorini 2007 dalla giuria presieduta da Vincenzo Consolo.

Nella fase creativa più recente s'inseriscono: *Dall'Atlante agli Appennini* (Orecchio Acerbo, Roma, 2008) e *Della città d'argilla* (Mesogea, Messina, 2012).

Il primo è un rifacimento e l'inversione del racconto forse più famoso di Edmondo De Amicis, *Dagli Appennini alle Ande*, inserito nel suo notissimo *Cuore*, lettura di tante generazioni di italiani e tradotto in varie lingue. Ma nel libro non c'è solo l'inversione della rotta del viaggio, ma anche un adattamento aggiornato alla nuova situazione mondiale. In De Amicis Marco va alla ricerca della madre emigrata in Argentina come tantissimi altri italiani ed europei. Nel libro di Maria Attanasio, invece, il protagonista è Youssef, un Giuseppe del Marocco, il quale non per nulla aspira però al nome deamicisiano di Marco. Youssef affronta tutti i disagi ben noti per le cronache degli ultimi anni ed anche di questi giorni, i disagi e i rischi di morte per acqua cui si espongono quanti viaggiano dai vari sud del mondo verso l'Europa. Questo nuovo Marco parte da clandestino per l'Italia per riabbracciare la madre di cui non sa più nulla. Il racconto è denuncia di una cruda realtà, delle ipocrisie dei nostri tempi (i clandestini -saranno i Fuoriluogo del *Condominio*- sono stigmatizzati,

⁹ Non sembra fuori luogo ricordare qui la riedizione di altri due libri-testimonianza al femminile e, in questo caso, per così dire, in presa diretta, perché scritti e firmati dalla stessa protagonista di una vita umile e straordinaria, vissuta all'insegna della ribellione e della difesa della dignità: M. Occhipinti, *Una donna di Ragusa* [1956, 1976], Sellerio, Palermo, 1993; *Una donna libera*, a cura di Gianni Grassi, ivi, 2004.

osteggiati, ma, una volta arrivati, sono anche sfruttati da datori di lavoro senza scrupoli), ma insieme favola a lieto fine.

Della città d'argilla raccoglie scritti di vario genere e oggetto e Maria Attanasio sembra ora quasi rifarsi, atteggiarsi al cronista secentesco di *Correva l'anno*, quel Giacomo Polizzi di cui aveva scritto:

Polizzi fu dunque scriba e vasaio, coniugò la terra e la parola, registrando [...] gli avvenimenti più importanti della città [...] (p. 24)

Impastava parole, dunque, come impastava l'argilla, per plasmare insieme testi e vasellame. La Attanasio conferisce alle sue prose lo stesso carattere pastoso, terrigno, la stessa forza ctonia.¹⁰

In tutti i libri di cui si è detto, identico è lo sfondo: la Sicilia centro-orientale, e caratterizzante è la mescolanza linguistica marcata in senso diatopico e diacronico: in essi non manca, cioè, il riecheggiamento della lingua locale -lo si sarà anche notato in qualcuna delle citazioni- né l'impronta mimetica delle fonti documentarie consultate, più o meno contemporanee ai fatti narrati. Come non rammentare il "camaleontismo" linguistico e stilistico delle pagine di Vincenzo Consolo?

La Attanasio ne è programmaticamente consapevole e, infatti, dichiara:

C'è [...] nella mia ricerca espressiva, una sorta di tendenza al meticcio, dove confluiscono le vibrazioni del dialetto e la letterarietà segnicante della lingua: riporti lessicali di altri codici, di altri saperi, della rete, si incrociano con le sonorità, gli odori, i paesaggi, gli umori linguistici della mia geografia esistenziale.¹¹

* * *

Dopo questa carrellata, arriviamo ora, finalmente, allo zoom promesso su *Il condominio di Via della notte* (Sellerio, Palermo, 2013). Chiariti i connotati delle altre opere narrative della Attanasio, converrà tentare di leggere questo ultimo romanzo in chiave "contrastiva", cioè a partire dagli elementi di continuità e discontinuità: di impostazione poetica, di contenuti, lingua e stile.

L'elemento dissonante più leggibile è certo costituito dal tempo stesso e dal luogo della narrazione. L'azione è collocata in un tempo futuro imprecisato e in una geografia altrettanto indefinita. Ma non si tratta di un'epoca e di una città ideali, delle quali hanno favoleggiato in vari secoli filosofi e letterati. La visione è volutamente distopica.

Nordia è la città capitale dell'omonimo stato, sita nell'emisfero opposto di Strania¹² e da essa separata dall'Oceano meridionale. Tutto e tutti a Nordia sono sotto controllo: la *surveillance* (sorveglianza) dei Servizi di sicurezza e Polizia è accompagnata e rafforzata dalla *sousveillance* (sotto-vigilanza): quella attiva delle ronde cittadine e l'altra passiva degli stessi sorvegliati, frutto della loro acritica acquiescenza, se non di una vera e propria complicità.

È un futuro, per tanti versi già presente, in cui si avverte l'eco dei classici della distopia: Ray Bradbury (*Fahrenheit 451*), Aldous Huxley (*Il mondo*

¹⁰ Si rilegga *L'argilla* invocata da *Nero Barocco Nero* (1985): (*l'argilla depurata dalle scorie/ più volte setacciata resa fine/ versata negli stampi/ - basta un grumo di calce/ a spaccare l'anfora a distruggere/ bianche figure levigate*).

¹¹ J. Pace, 'Le "interferenze" della scrittura. Intervista a Maria Attanasio', op. cit., p. 17.

¹² Le stagioni vi sono di fatto invertite (p. 166).

nuovo), ma soprattutto George Orwell (1984, *La fattoria degli animali*), che nella finale *Nota dell'autrice* (pp. 194-195) è definito “maestro e donno”, citando il Conte Ugolino del celebre canto dell'*Inferno* (33, 28).

L'atmosfera è inquietante come in *Blade Runner* di Ridley Scott (1982): manca solo la pioggia insistente, persistente come quella dell'*incipit* di *Conversazione in Sicilia* di Elio Vittorini, quella che inzuppa Silvestro e gli rende ancor più intollerabili gli astratti furori per il genere umano perduto. Da incubo, come nella serie televisiva (CBS, 2011-2014) *Person of interest* di Jonathan Nolan (“Vigilados”, in Spagna), dove “la Macchina” controlla la vita di tutti. Spaesante, come in *Her* di Spike Jonze (2013) con il solitario, disilluso Theodore Twombly (Joaquin Phoenix) che si riaffaccia all'amore invaghendosi di un sistema operativo dalla suadente voce di donna: una fascinosa, virtuale Samantha (Scarlett Johansson). Ma -sul piano della *non-fiction* che, non solo Hitchcock *docet*, supera la migliore fantasia- come non pensare alla *Securitate* di Nicolae Ceausescu, alla *Stasi* della DDR, ai fatti e misfatti delle varie agenzie d'intelligenza, soprattutto delle due potenze egemoni mondiali (CIA, KGB), all'*affaire* Wikileaks - Julian Assange, o al recente scandalo del *Datagate* della NSA americana, frutto dell'inattesa crisi di coscienza di Edward Snowden?

Tutto, a Nordia, è scientificamente predisposto. Non per niente a Nordia esistono Ministeri appositi dal nome sconvolgente: della Paura, dell'Immagine. Lo aveva paventato lo stesso capostipite degli autori distopici Evgènij Ivànovic Zamjàtin in *Noi* (scritto tra 1919 e 1921), romanzo che influenzò lo stesso Orwell nella scrittura di *1984*.¹³ Nell'opera dello scrittore russo è dipinta un'organizzazione statale che esercita un assoluto controllo sui cittadini e si basa su criteri di efficienza e precisione industriale di tipo tayloristico, fordista: il Frederick Taylor di *The Principles of Scientific Management - L'organizzazione scientifica del lavoro* (1911). In una parola, l'embrione, già denunciato da *Tempi moderni* (1936) di Charlie Chaplin, di tutte le sofisticatezze odierne.

Protagonista di questa metafora fin troppo evidente del nostro oggi (in Italia, in Europa, nell'Occidente, in tutto il pianeta)¹⁴ è Rita Massa, giornalista stipendiata e poi editor libero professionista. *Nomen omen*. Si definisce “una moderata flessibile” (p. 55), ma ha tutti i connotati dell'uomo-massa: si è lasciata massificare, si è dissolta e annullata -con la sua indolenza- nella massa non pensante, acritica su cui si fonda il Potere di Nordia e dalla quale è però destinata a fuoriuscire per autodifesa ribelle.

Ma Massa -i nessi casuali a volte divengono causali- evoca anche *Massa e potere* di Elias Canetti da cui proviene l'esergo del *Primo movimento*: “Fuori delle mura non c'è l'altro ma il disordine” (p. 35) che sembra riassumere il senso del libro, non solo adornarne il *limen*, l'arco della porta d'ingresso.

Il marito, Mauro Testa, docente universitario, ha abbandonato Nordia prevedendo il peggio, ed è poi raggiunto a Strania dalla figlia Assia, una volta divenuta maggiorenne. Sembra un nuovo *nomen omen*. Giochiamoci un po'.

¹³ Lo scrittore britannico, infatti, aveva letto e recensito l'edizione francese del libro uscita nel 1946.

¹⁴ Cfr. “Tutto il mondo ormai era Nordia: la finanza si era fatta stato planetario, tutto occupando -politica, media, coscienze- in un presente dopato da reality-fiction e sondocrazia” (p. 164); “Mimetizzarsi, cambiare identità, andare via. // Dove? Perché? Si domandava, continuando a sfogliare il libro Rita: non c'era più nessun altrove dove andare” (p. 165).

Testa sarà apocope di ‘testardo’ cultore di idealità *demodées*? Non a caso, forse, l’esergo dell’*Antefatto* del libro recita: “Niente è più fuori moda nella nostra società delle idee del 1789” (C. Magris). Oppure è allusione -lat. tardo *testa* ‘conchiglia, guscio, vaso’- ai vasai calatini o semplicemente suggerisce che il professore non rinuncia a modellare liberamente la sua argilla, a pensare con la sua testa e -guidato dalla sua intuizione- decide di esiliarsi, come alcuni ebrei riuscirono a fare salvandosi dallo sterminio?

Rita però riceve inaspettatamente in eredità un appartamento nel cuore della city, nel condominio *Sicurezza e Civiltà*, dove le regole sono ben più severe che nel resto della città. Capo-condomino è, infatti, l’accademico Attilio Craverio, capofila degli intransigenti messi in disparte dai modernisti, un personaggio sul quale si proietta l’ombra di Gianfranco Miglio, il protoideologo della Lega Nord.

Paradossalmente, nella migliore delle condizioni abitative, Rita si sente costretta a una vita asfittica, scopre che nella totale sicurezza di Nordia nessuno è in realtà sicuro,¹⁵ quindi è indotta a ripensare le sue complici arrendevolezza e scrive *La Fuoriluogo*, la storia di una diversa, una non-integrata, la sua. Il libro viene fortunatamente pubblicato dalla figlia, brillante ricercatrice tornata a Nordia per un congresso scientifico, ma in realtà con la segreta intenzione di rivederla, quando la donna è già reclusa in un centro di rieducazione.

Rita, sottoposta a trattamento intensivo di amnesia, viene smemorizzata (p. 183) come un qualsiasi *hard disk*. Nonostante tutto, sopravvive in lei un “No!” incrollabile (pp. 182-183). Eroina suo malgrado, è la propagatrice di questo NO al presente; un NO non pronunciato per negare, ma per affermare, per riconquistare i diritti repressi, un NO in positivo. È il NO dell’eretico, dell’anarchico che fa inceppare il meccanismo, non fa quadrare i conti. Recita l’esergo del *Postfatto* (p. 179): “Ammiro gli eretici che nella notte cercano di ascoltare la risacca dell’avvenire” (Christian Petr).¹⁶ E una strofe di 10 versi della Attanasio, citati da Vincenzo Consolo in un capitolo di *L’olivo e l’olivastro* (1994), a lei dedicato, sembrano sottolineare la stessa spinta anti-omologante:

*trentaquattromila abitanti
seimila emigrati ventottomila
residenti in una contratta
architettura di cupole e palazzi
piazze corrotte da rondini sghembe.
Tra meccanici manovali braccianti
cinquemila nelle liste di collocamento.
I conti, naturalmente non tornano mai né
con la divisione né con la prova del nove.
C’è sempre un anarchico o un assente.¹⁷*

¹⁵ “Le fu chiaro di colpo: nessuno a Nordia era al sicuro; cambiando prospettiva, ognuno all’improvviso poteva essere considerato fuori luogo. Un sospetto, ed erano guai” (p. 112).

¹⁶ Gli esergo meriterebbero davvero un discorso a parte: non hanno nulla di esornativo, ma -letti uno di seguito all’altro, in stretta successione- sembrano un paratesto in crescendo che accompagna *in progress* lo snodarsi della narrazione.

¹⁷ V. Consolo, *L’olivo e l’olivastro*, Mondadori, Milano, 1994, pp. 71-72. Sono -con la variante *trentaquattromila : 34 mila*- i versi della lirica *Gli abitanti* di *Nero Barocco Nero* (1985).

La lettura di *Il condominio della Via della Notte* non lascia indifferenti. Come uomini del XXI secolo, sentiamo che i pensieri compressi al fondo tornano a galla; che gli incubi messi a tacere, costretti dietro le quinte, guadagnano la ribalta: sono verbalizzati. La realtà rappresentata nel libro è angosciata e angosciante, come quella nella quale talvolta abbiamo temuto di essere immersi.

Senza precipitare nell'ossessività, quanti non hanno mai pensato di essere spiati (tanto più dopo le rivelazioni del già citato Edward Snowden) o non hanno sospettato di poter essere derubati dei tanti PIN che tracciano ogni nostro movimento (oh, la tracciabilità tanto invocata contro l'evasione o l'elusione fiscale, mentre impuni si arricchiscono i grandi speculatori ed evasori!)? Quanti non hanno temuto per le loro *passwords* e di essere vittime di *phishing*, o soltanto (si fa presto a dire "soltanto", ma è un facile, colpevole minimizzare) non hanno immaginato, magari solo per un istante, di essere privati all'improvviso delle fonti di energia: non tanto il petrolio di macchine, treni e aerei, quanto l'umile acqua da bere e della doccia sotto la quale ci sciacquiamo ogni giorno, e la luce senza la quale il nostro mondo di schermi non solo televisivi, di computer, cellulari e tanti altri gadget elettronici si squinternerebbe?

Una vera catastrofe per i nostri standard di vita! Un incubo ricacciato subito indietro in via o razionalistica -"Non è possibile, non drammatizziamo! Non facciamoci prendere dal panico degli scervellati. L'uomo sarà pur capace d'inventare alternative"- o provvidenzialistica, fideistica -"Bah, be', ci penserà Dio!". Questo incubo ad occhi socchiusi diventa, nel libro, realtà spiattellata che, gli occhi, li fa certo spalancare.

Il condominio di Via della Notte è un artefatto ben congegnato, con una struttura complessa. L'indice rivela le partizioni del libro e mette in luce la scansione principale, per così dire, musicale: *Primo movimento*, *Secondo movimento* e così via, fino a *Quinto movimento*.¹⁸ A questo corpo si aggiungono: una preliminare *Breve notizia su Nordia*, un Antefatto e un Postfatto. I paratesti abbondano e sono organici: non solo gli eserghi *in progress* narrativo e riflessivo (abbiamo citato i primi e l'ultimo), ma anche una *Nota dell'autrice*, con riflessioni e chiarimenti finali.

È un romanzo, in definitiva, che la Attanasio ha ritenuto necessario scrivere e considera alla stregua di un "avviso ai naviganti". I motivi sono spiegati in un'altra intervista:

Tanti [sono] i segni, gli indizi, di autoritarismo e intolleranza. A cui non diamo importanza. Che colpevolmente rimuoviamo. I divieti, le interdizioni, le tecnologie di controllo -droni, echelon, smart dust, ecc.- di cui parlo nel libro, e in cui incappa la protagonista, non nascono dal mio immaginario letterario, ma dalla realtà; fatti reali, di cui poco sappiamo -poche notizie sparse, distanti l'una dall'altra- tranne che non scappino al controllo del potere diventando un caso, come il Datagate delle cronache di questi giorni. Presi nella loro singolarità, questi fatti, possono apparire poco significanti, ma messi uno accanto all'altro, narrativamente assemblati attorno a una storia, come accade nel romanzo,

¹⁸ È un riprendere la terminologia del racconto *Lo splendore del niente*, uno di quelli di *Piccole cronache di un secolo*, op. cit., pp. 49-66.

diventano esemplari della dimensione allarmante e coatta in cui senza accorgercene viviamo.¹⁹

Per concludere, ripigliando alla fine la dialettica continuità-discontinuità del romanzo riguardo alle altre sue opere, diamo volentieri la parola alla stessa Attanasio, che così glossa in modo del tutto consapevole e convincente:

Certo questo romanzo non è un romanzo storico in senso stretto: ma la storia non è anche quella che si va facendo? presente? ipotizzabile futuro? È vero, ambientato in un *futuro contemporaneo*, esso non ha né quella precisa localizzazione storico-geografica -la Sicilia, e nello specifico Caltagirone- né la motivazione di fondo di tutta la mia scrittura precedente: dare parola e voce a chi non ne ha avuta, a esistenze esemplari sommerse nel buio dei secoli, anonime ma pulsanti sotto la grande storia. Ciononostante, però, ritengo che [...] sia in continuità ideativa e ideale con le mie precedenti narrazioni. Uguale l'ingiustizia e l'intolleranza del potere in ogni tempo, e uguale il dovere di resistenza ad esso, nel seicento o adesso: Francisca, Concetta, Ignazia, e tutte le protagoniste delle mie passate narrazioni, resistono al conformismo politico e morale, di un tempo, di una storia, ma anche Rita Massa, col suo finale e irrevocabile no, appartiene a questa schiera di donne resistenti. Che anche da sole, contro tutto, testimoniano.²⁰

¹⁹ G. Modica, 'Fuori dalle mura non c'è l'altro. Intervista a Maria Attanasio di Gisella Modica': <http://www.societadelleletterate.it/2013/07/intervista-attanasio/> [consultato in maggio 2014].

²⁰ Ibid.